

ROMAEUROPA A 360° | Gli incontri per il pubblico

MUSIC INSID(IE)

Attraverso una serie d'incontri vengono esposti in modo semplice e diretto le intenzioni dei compositori e i contenuti di opere musicali del nostro tempo.

Hyperion di Bruno Maderna
1 dicembre h 19:30 | Teatro Vascello



POST IT

Il nuovo progetto della Fondazione Romaeuropa per gli incontri post-spettacolo. La performance non finisce più quando si chiude il sipario, ma continua, tanto in sala quanto in rete, con #PostIt.

Renato Bossa incontra Muta Imago
2 dicembre | Teatro Vascello

Segui gli aggiornamenti di ospiti e relatori su romaeuropa.net

ROMAEUROPA A 360° | Il Festival live sulla RAI

La RAI è partner istituzionale della 30ma edizione del Romaeuropa Festival. Una collaborazione nata nel segno dell'internazionalità e dei linguaggi contemporanei.

La RAI si vede e si sente al Romaeuropa Festival 2015!



MUSICA • TEATRO • DANZA • CIRCO • DIGITALIFE
30 ROMAEUROPA
FESTIVAL 2015
DAL 23 SETTEMBRE ALL'8 DICEMBRE

REf15 è un viaggio lungo **76** giorni, attraverso le storie di oltre **300** artisti. In **15** luoghi diversi, vi aspettano **48** appuntamenti in tutta la città di Roma, con **15** incontri d'approfondimento, pensati per accompagnarvi dentro il mondo della musica, del teatro, della danza, del circo e delle nuove tecnologie di **Luminaria**.

È **RICreazione**.

ROMAEUROPA.NET | 06 4553050 |    

SOSTENUTO DA



IN PARTNERSHIP CON



MUTA IMAGO | HERMES ENSEMBLE
Hyperion di Bruno Maderna
1 - 2 dicembre | Teatro Vascello

«L'uomo è un Dio allorché sogna, un mendicante quando riflette»; appena una frase, tratta da “Hyperion” di Friedrich Hölderlin -dove forse è racchiuso l'enigma di questo romanzo epistolare- che, attraverso la mediazione del compositore Bruno Maderna, ha attratto l'attenzione di un gruppo votato al teatro contemporaneo: Muta Imago.

Ma, in fondo, la genealogia di un soggetto come questo, che vedremo è quasi inafferrabile, comincia molto prima: nella mitologia greca Iperione, figlio di Gea e Urano, a sua volta padre del Sole, della Luna e dell'Alba, è il Titano della vigilanza e dell'osservanza. Insomma, una natura tra Cielo e Terra, e anche un tipo militante che al momento della lotta tra Crono e i nuovi dei olimpici si schiera con il primo e perde. Le genealogie segnano il destino dei personaggi della mitologia e, per paradosso, questo si dimostra vero in epoca arcaica, ma anche in età moderna con Hölderlin due secoli fa e oggi con Muta Imago, ma forse meno per Maderna.

Il poeta del Württemberg comincia a scrivere il suo “Hyperion” nel 1792 ad appena 22 anni, infiammato dagli ideali della Rivoluzione Francese e teso a una ricerca stilistica non banale. Il suo romanzo epistolare, sempre oscillando tra passato e presente, Grecia e Germania, narra del giovane greco Iperione che, infiammato d'ideali e letteratura, partecipa alla guerra di liberazione del suo paese contro l'impero Ottomano.

Perde Iperione, sia la sua battaglia che il suo amore, Diotima, morta di dolore credendolo morto, il che fa molto melodramma, ma era il gusto del tempo. Tuttavia, proprio quegli ideali, se non portano alla liberazione del suo paese e all'incanto dell'amore, lo conducono a una diversa liberazione, solitaria, soggettiva, individuale: una vita da eremita nella natura.

Nel 1964 Maderna decide di mettere il testo di Hölderlin in musica per un palcoscenico impegnativo come la Biennale di Venezia: siamo in anni in cui la rivoluzione, per chi sa osservare la storia, è oramai sconfitta e deflagra in miriadi di rivolte o vertenze. Maderna avverte lo spirito del tempo, lo dimostra con un tratto stilistico corrosivo, che mina alla base la già non lineare narrazione di Hölderlin, spostando la vicenda in una dimensione atemporale e astratta, in cui traluce, a tratti, anche il suo tipico sarcasmo.

Per tutti gli anni '60 e oltre, Maderna ha riproposto “Hyperion” in versioni assai diverse tra loro, tanto che questa lirica per spettacolo è stata, in qualche modo, avvicinata all'estetica dell'opera aperta, vale a dire un testo letterario e musicale i cui materiali si possono montare in diversi modi e secondo certe regole, più o meno rigide. Ma la definizione va

ripensata, perché ogni nuova versione data alla luce dal compositore non era conseguenza dell'opera base, ma era frutto di un processo di profonda rielaborazione creativa.

Resta da chiedersi dove fosse la salvezza del protagonista in “Hyperion” di Maderna. Come Hölderlin vedeva negli ideali rivoluzionari collettivi la miccia per un percorso individuale, verso una diversa coscienza di sé; il compositore, con le sue numerose versioni, sembra suggerire che proprio nell'atto creativo e nel suo eterno ritorno trova e indica una dimensione esistenziale.

Ed è proprio nel solco d'una creazione continua che i Muta Imago si sono avvicinati ai materiali di Maderna. Era, in certo senso, inevitabile che un gruppo di teatro, che come dice il suo stesso nome, confida più nelle immagini che nelle parole, puntasse al teatro musicale contemporaneo, dove la parola, più ancora che nella sua intellegibilità sonora, acquista peso attraverso la corporeità del suono.

E, tuttavia, l'approccio è stato con rispetto, ma senza tante riverenze, con un profondo rimontaggio delle musiche (Riccardo Fazi) e della drammaturgia (Claudia Sorace): una reinvenzione di un “Hyperion” che, forse, perde un po' del sarcasmo maderniano, ma si ricongiunge con forza a Hölderlin e alla mitologia.

Al centro della natura e della Terra, forse dell'universo, Iperione calcola pesi e misure, cercando di carpirne il segreto, probabilmente in un atto di deliberata quanto inutile arroganza. La sua lotta è articolata attraverso vari registri: il corpo, secondo le poetiche del teatro contemporaneo, s'identifica nella fisicità d'un danzatore (Jonathan Schatz); la musica si rivela nelle presenze di un soprano, Valerie Vervoort, di una flautista, Karyn de Fleyt, e con l'elettronica dal vivo; infine le immagini che si compongono e ricompongono attraverso video e semplici elementi scenici.

Proprio queste immagini, timbrate sulle infinite gradazioni che si possono ottenere da una bicromia, narrano la malinconia della disfatta e dell'eremita Iperione, in una terra devastata. Con l'arrivo del “Schicksalslied” (Il canto del destino) la fusione tra suono e visione si riflette in alto, in un cerchio luminoso, a ricordarci che l'uomo, uno sconfitto Titano, è sempre il padre della Luna.

Luca Del Fra

Ideazione, Spazio scenico **Muta Imago**
Regia **Claudia Sorace**
Drammaturgia musicale **Riccardo Fazi**
Performer **Jonathan Schatz**
Flauto **Karin de Fleyt**
Soprano **Valérie Vervoort**
Arrangiamenti musicali, Live electronics **Juan Parra Cancino**
Assistente alla regia, Cinetica di scena **Chiara Caimmi**
Direzione tecnica, Video **Maria Elena Fusacchia**
Consulenza al progetto **Alessandro Taverna**
Consulenza etica ed estetica **Daniel Blanga Gubbay**
Supporto alle ricerche **Brent Wetters**
Luci **Roberto Cafaggini**
Costumi **Jonne Sikkema**
Organizzazione **Agnese Nepa**
Foto di scena **Luigi Angelucci, Filip Van Roe**

Prodotto da **Muta Imago**,
Sagra Musicale Malatestiana, Romaeuropa Festival
In collaborazione con **Hermes Ensemble (Antwerp)**,
Muziektheater Transparant (Antwerp), Kunstencentrum Vooruit (Gent),
Orpheus Instituut (Gent), **Santarcangelo Festival Internazionale del Teatro in Piazza**,
AMAT Marche, L'Arboreto Teatro Dimora di Mondaino,
Rialto Sant'Ambrogio (Roma), Carrozzerie n.o.t (Roma)